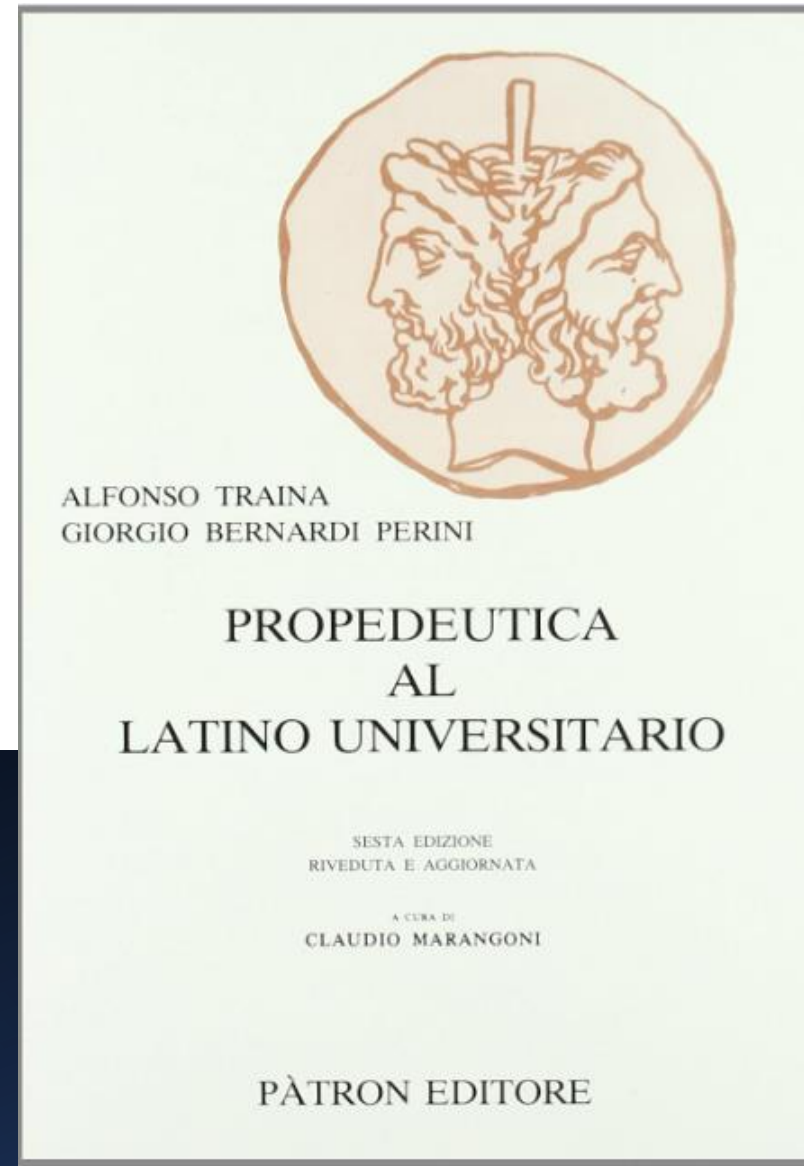


Propedeutica al latino universitario

a. a. 2023/2024

Lisa Longoni - lisa.longoni@tiscali.it



Indice

- 1. Introduzione:** la storia del latino; la pronuncia; la quantità e l'accento; enclisi ed epectasi; eccezioni apparenti (06.11.2023)
- 2. Fonetica:** l'apofonia latina e altri fenomeni fonetici; la quantità della penultima
Morfologia: verbi derivati (13.11.2023)
- 3. Morfologia:** la formazione del perfetto
Sintassi: i pronomi indefiniti; l'aspetto verbale (20.11.2023)
- 4. Sintassi:** paratassi e ipotassi; il locativo (27.11.2023)



Introduzione (capitoli I, II, III)

La storia del latino; la pronuncia; la quantità e
l'accento; enclisi ed epectasi; eccezioni apparenti

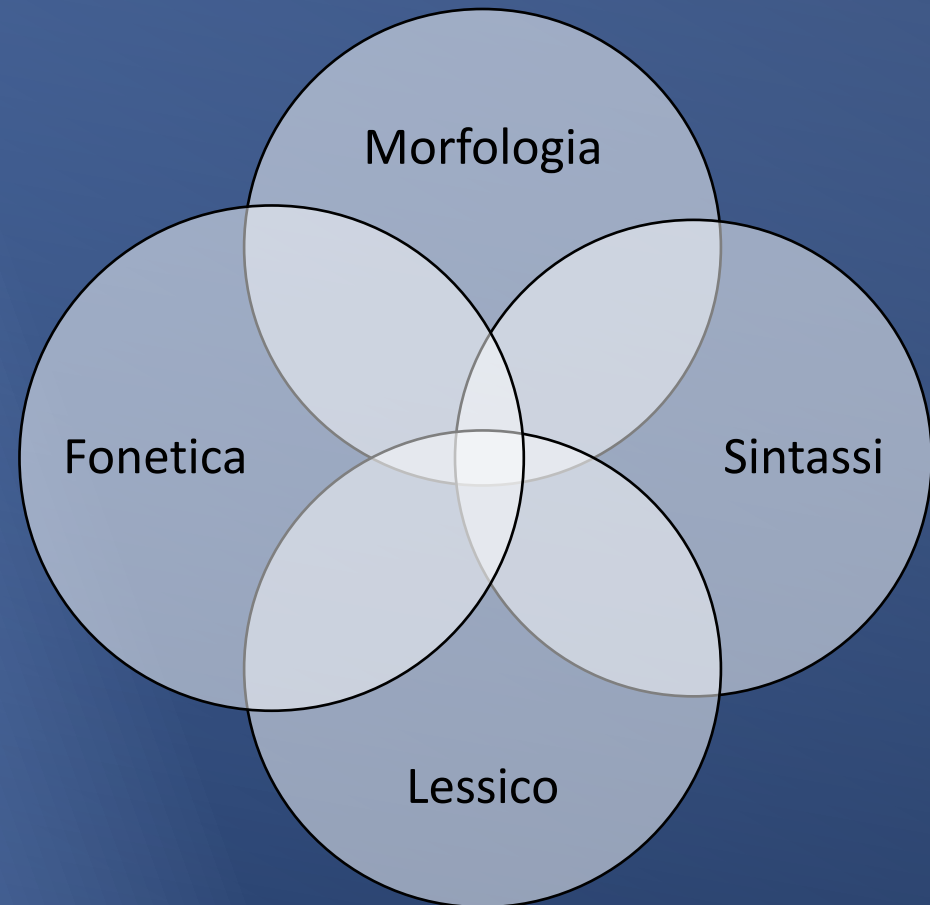
La storia del latino

Diacronia

- διά (attraverso) + χρόνος (tempo)

Sincronia

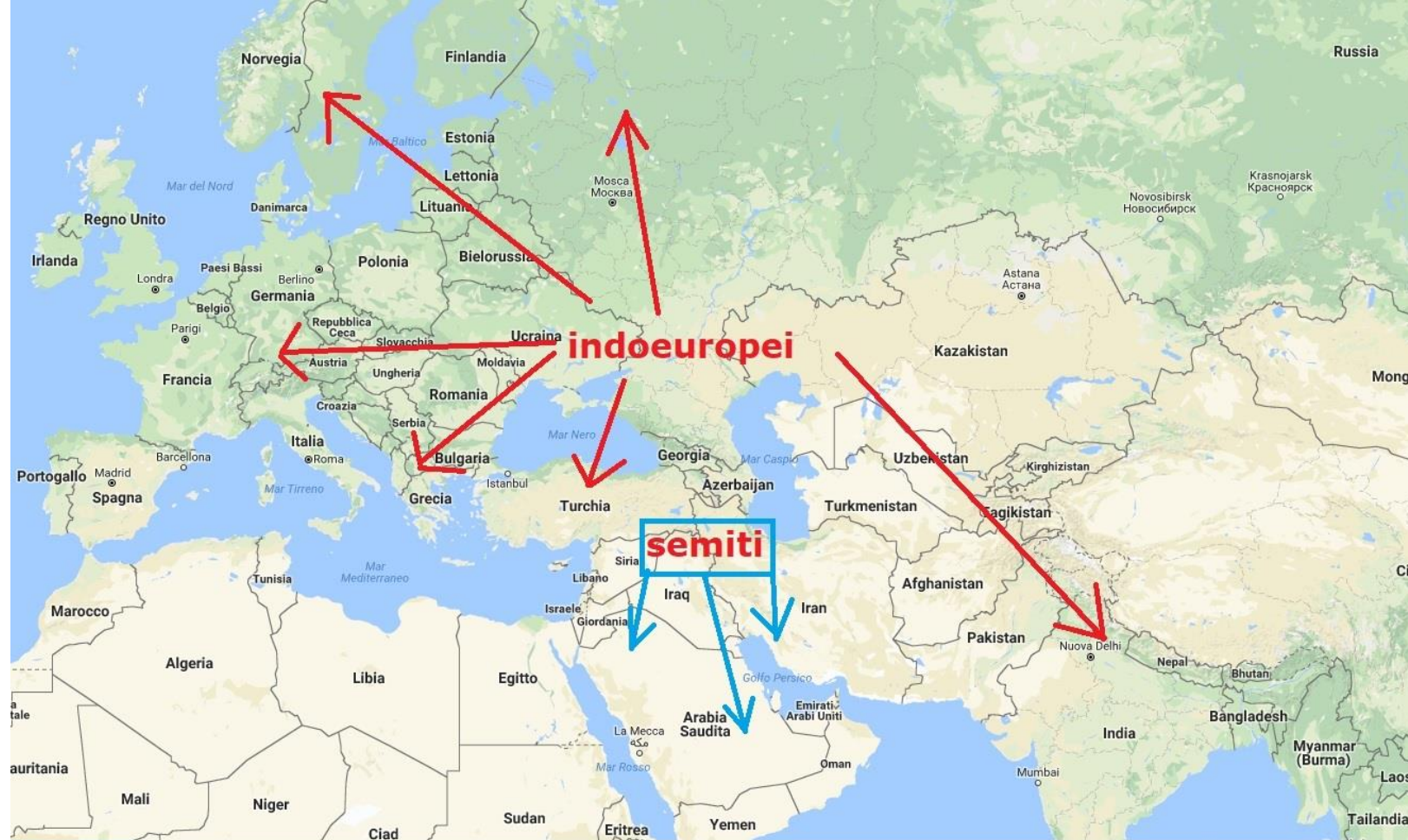
- σύν (con) + χρόνος (tempo)



❖ Lingua «madre» comune di: **latino, greco, italico (osco-umbro), germanico, celtico, slavo, sanscrito, iranico, armeno, baltico, ittita, tocario.**

❖ Insieme di varietà dialettali parlate in una zona tra Europa e Asia tra IV-III millennio a.C.

❖ Attraverso migrazioni le varietà dialettali si affermano tra Europa e India e interagiscono con le lingue indigene → serie di lingue con radice comune



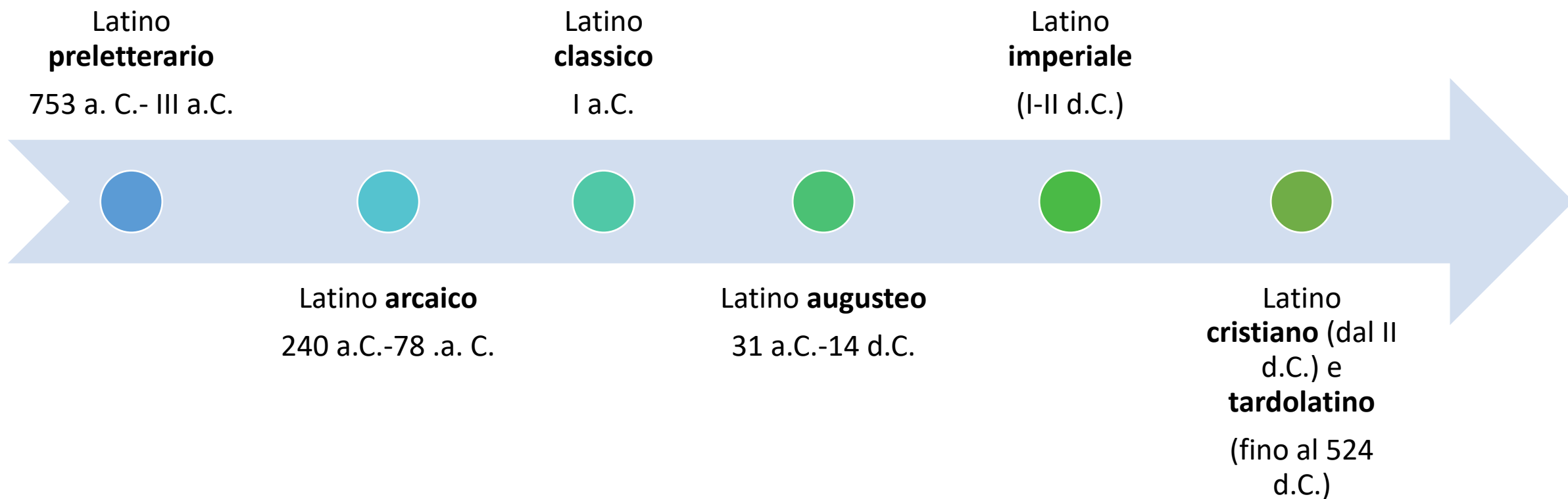
L'indoeuropeo

La storia del latino



- *C. Iulius Caesar; Cn. Pompeus*
- *Gaius...; Gnaeus...*
- /c/; /g/ → etrusco C
- Segno G introdotto per differenziare la velare sonora solo nel III a.C., su influsso del greco

Prospettiva diacronica: le **fasi** del latino



Prospettiva sincronica: gli **strati** del latino

Lingua scritta

Letteraria

- Prosa e poesia
- Generi letterari

Non letteraria

Lingua parlata

Lingua d'uso della
conversazione e della
corrispondenza
(sermo familiaris)

Lingua volgare degli indotti
o semidotti
(sermo vulgaris)

Lingue tecniche

agricola

giuridica

sacrale

militare

Lessico e sinonimi

Termine d'uso comune	Termine medio	Termine poetico
<i>Gladius</i>		<i>Ensis</i>
<i>Agricola</i>		<i>Ruricola</i>
<i>Caballus</i>	<i>Equus</i>	<i>Sonipes</i>



- La differenza tra i sinonimi non è semantica ma stilistica
- I sinonimi sono sfruttati per la differenza stilistica tra generi letterari
- Termini «bassi»: espressività
- Termini «alti»: prestigio

La pronuncia

Pronuncia ecclesiastica

- Pronuncia della Chiesa dall'epoca medievale
- Pronuncia diffusa oggi in **Italia**

Pronuncia classica o restituta

- Fr. *restituée*
- Pronuncia «storica»
- Tentativi di ricostruirla a partire dall'epoca umanistica

Latine loqui...

Urbanitas

- Puro latino del centro urbano

Rusticitas

- Latino dialettale delle campagne

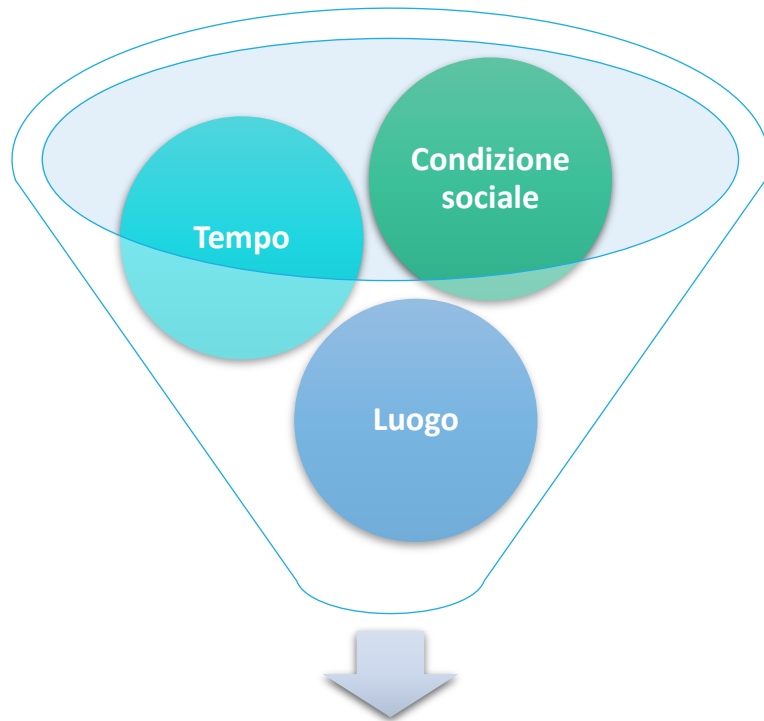
Peregrinitas

- Latino provinciale

Barbaria

- Latino che subisce influenza dello sfaldamento dell'Impero romano

Ricostruire la pronuncia classica



**Pronuncia delle classi colte, a
Roma, nel I secolo a. C. (I-II d.C.)**

- ❖ Testimonianze dei grammatici
- ❖ Testimonianze epigrafiche (errori del lapicida)
- ❖ Testimonianze letterarie: giochi di parole, figure retoriche di suoni (allitterazioni, onomatopée, paronomasie...)
- ❖ Traslitterazioni dal greco e viceversa
- ❖ Fonetica comparata indoeuropea

LUOGHI DI ARTICOLAZIONE

Modi di articolazione	BILABIALI		LABIODENTALI		DENTALI		ALVEOLARI		PALATALI		VELARI	
	sor de	sono re	sor de	sono re	sor de	sono re	sor de	sono re	sor de	sono re	sor de	sono re
OCCLUSIVE	p	b			t	d					k	g
NASALI		m		(m)				n		ɲ		(ŋ)
AFFRICATE							ts	dz	tʃ	dʒ		
FRICATIVE			f	v			s	z	ʃ			
LATERALI								l		ʎ		
VIBRANTI								r				
APPROSSIMANTI										j		w

	ANTERIORI (O PALATALI)	CENTRALI	POSTERIORI (O VELARI)
ALTE O CHIUSE	i		u
MEDIO-ALTE O SEMICHIUSE	e		o
MEDIO-BASSE O SEMIAPERTE	ɛ		ɔ
BASSE O APERTE		a	

Vocali

- **Dittonghi:** ae; oe («e») → a-e; o-e discendenti

Es. *áetas; fóedus; próelium; Càesar*

Ennio: *cava caerula candent*

La chiusura in «e» era dialettale, così come quella in «o» di «au»: *faenum/fenum; glaeba/gleba; caupo /copa; aula/olla; Claudius/Clodius*

- **Y:** lettera importata dal greco, per la traslitterazione (dal I a.C.); pronuncia u greca, «ü»

lyra = lüra

Oscillazioni nella pronuncia popolare:

crypta > it. «grotta», «cripta»

- **Sonus medius** → oscillazione grafica tra i/u brevi davanti a labiale
optumus/optimus; lubet/libet...

- La «u» **semivocale** → it. u, U; v, V; lat. unico segno **u, V** (vocale=semivocale)

Semivocale: pronuncia u di «uomo», /w/

unus → unus - VNVS

vivo → uiuo - VIVO

vagus → uagus - VAGVS

vivus → uiuus → uiuos

«Prove»: trascrizione con gr. ou; onomatopea *uagio/uagire*; giochi di parole (*cauneas = cave ne eas*)

Cic. div. 2, 84

Cum M. Crassus exercitum Brundisii inponeret, quidam in portu caricas Cauno advectas vendens Cauneas clamitabat. Dicamus, si placet, monitum ab eo Crassum, caveret ne iret; non fuisse periturum, si omini paruisset. Quae si suscipiamus, pedis offensio nobis et abruptio corrigiae et sternumenta erunt observanda.

«Quando Marco Crasso faceva imbarcare il proprio esercito a Brindisi, un tale che, nel porto, vendeva fichi secchi di Caria provenienti da Cauno, andava gridando: «Cauneas!» Diciamo pure, se ti fa piacere, che quel tale ammoniva Crasso di guardarsi dal partire, e che Crasso non sarebbe morto se avesse dato retta al presagio involontario. Ma se accettiamo idee di questo genere, dovremo stare attenti a tutte le volta che inciampiamo, che ci si rompe la stringa d'una scarpa, che starnutiamo».

(trad. di S. Timpanaro)

L'aspirazione

1) Vocalica

☐ Iniziale → si conserva nel latino urbano, si perde nel latino rustico

Es. *habeo, homo*

Ipercorrettismi: *harena/arena*; epigrafi con *HIRE* anziché *IRE*

☐ Interna → muta

Es. *mihi = mī; nihil = nīl* [*nemo* < «*ne-hemo*», «non un uomo»]

2) Consonantica

☐ kh, th, ph (per rendere χ, θ, φ) → k-h, t-h, **p-h** (*p-hilosop-hia*, *triump-hus...*)

Corrente dotta

- Conserva l'aspirazione vocalica iniziale e quella consonantica

Corrente popolare

- Elimina l'aspirazione o la usa a sproposito

Catull. 84

Chommoda dicebat, si quando commoda vellet
dicere, et insidias Arrius **hinsidias**,
et tum **mirifice** sperabat se esse locutum,
cum quantum poterat dixerat *hinsidias*.
Credo, sic mater, sic liber avunculus eius,
sic maternus avus dixerat atque avia.
Hoc misso in Syriam requierant omnibus aures:
Audibant eadem haec leniter et leviter,
Nec sibi postilla metuebant talia verba,
cum subito affertur nuntius horribilis,
Ionios fluctus, postquam illuc Arrius isset,
Iam non Ionios esse, sed **Hionios**

«'Homodi diceva Arrio, se talvolta 'comodi' voleva dire, e le sue 'insidie' erano *hinsidiae*, e così sperava di aver parlato da lasciare a bocca aperta, se, con tutto il fiato, aveva pronunciato *hinsidiae*. Credo che così sua madre, così lo zietto liberto, così parlassero suo nonno e sua nonna, da parte di mamma. Poi, quando in Siria fu spedito, tutti riposarono le orecchie; udivano le stesse parole, ma tornate soavi e senza sforzo, né temevano più che arrivassero di quelle le postille: quand'ecco all'improvviso un nunzio *horribile!* Il mare Ionio, dacché Arrio c'è arrivato, non si 'hiama più 'Ionio' ma *Hionio*».

(trad. di L. Micozzi)

Consonanti

- **Velari** davanti a vocale **palatale**: sempre dure, «ki/ke»; «ghi/ghe»
Es. *Cicero* → /Kikero/; *fugit* → /fughit/; *facit* → /fakit/; *genos* → /ghenos/

«prove»: *Cicirrus*; scambi epigrafici come *DEKEMBRIS*; traslitterazione con *c* della *k* greca; esiti in lingue moderne (lat. *cellarium* > ted. *Keller*, «cantina»)

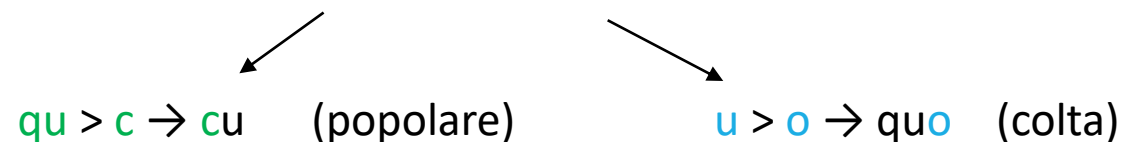
- *Ti* (non accentata) + vocale (eccl. «z»): senza assibilazione → t-i-
Es. *grat-i-a*; *laeti-t-i-a*

- «S» intervocalica: sempre sorda
«s» di *rosa* come «s» di *sacer*
La «s» sonora si è rotacizzata: *ausosa* > *aurora*

- NS: ns → (n)s
consul = *co(n)sul*
[epigrafi: COS. = *consul*

- GN: gn («ñ») → g-n (pronunciate separate)
eccl. «añus» = cl. *ag-nus*

- Il gruppo «quu» → labiovelare sorda «qu» + «u»



- Es. *equus* **ecus**, *equi*, *equo*...
 equos, *equi*, *equo*...

quoius/cuius; *quoi/cui*; *cum* («con») e *quom* («quando») > *cum*

La quantità e l'accento: premessa

- **Fonema** → suono che assume una funzione specifica (fonologica) in una determinata lingua
- **Funzione fonologica** → fz. distintiva, produce differenze di significato
- **Durata** → tempo che si impiega a pronunciare un fonema (fatto oggettivo)

Tutti i fonemi hanno una durata, in tutte le lingue (es. la durata di una vocale è maggiore di quella della consonante), ma non sempre viene percepita.

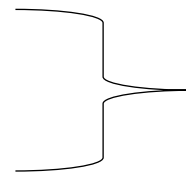
- **Quantità** → durata che diventa funzionale in una determinata lingua (fatto soggettivo)

La quantità in latino

1. Permette di distinguere le parole in base al **significato** (es. *mālum* = la mela, *mălum* = il male; *pŏpulus* = il popolo, *pōpulus* = il pioppo)
2. Permette di distinguere le parole in base alla **funzione** che svolgono **nella frase** (es NOM. *rosă* ≠ ABL. *rosā*)
3. Permette di distinguere i **temi verbali** (es. *lēgit*, *lēgit*; *vēnit*, *vēnit*)
4. Permette di posizionare l'accento

Quantità breve: ă

Quantità lunga: ā



le uniche durate che hanno funzione fonologica in latino

(suoni vocalici distinti in brevi o lunghi)

La sillaba

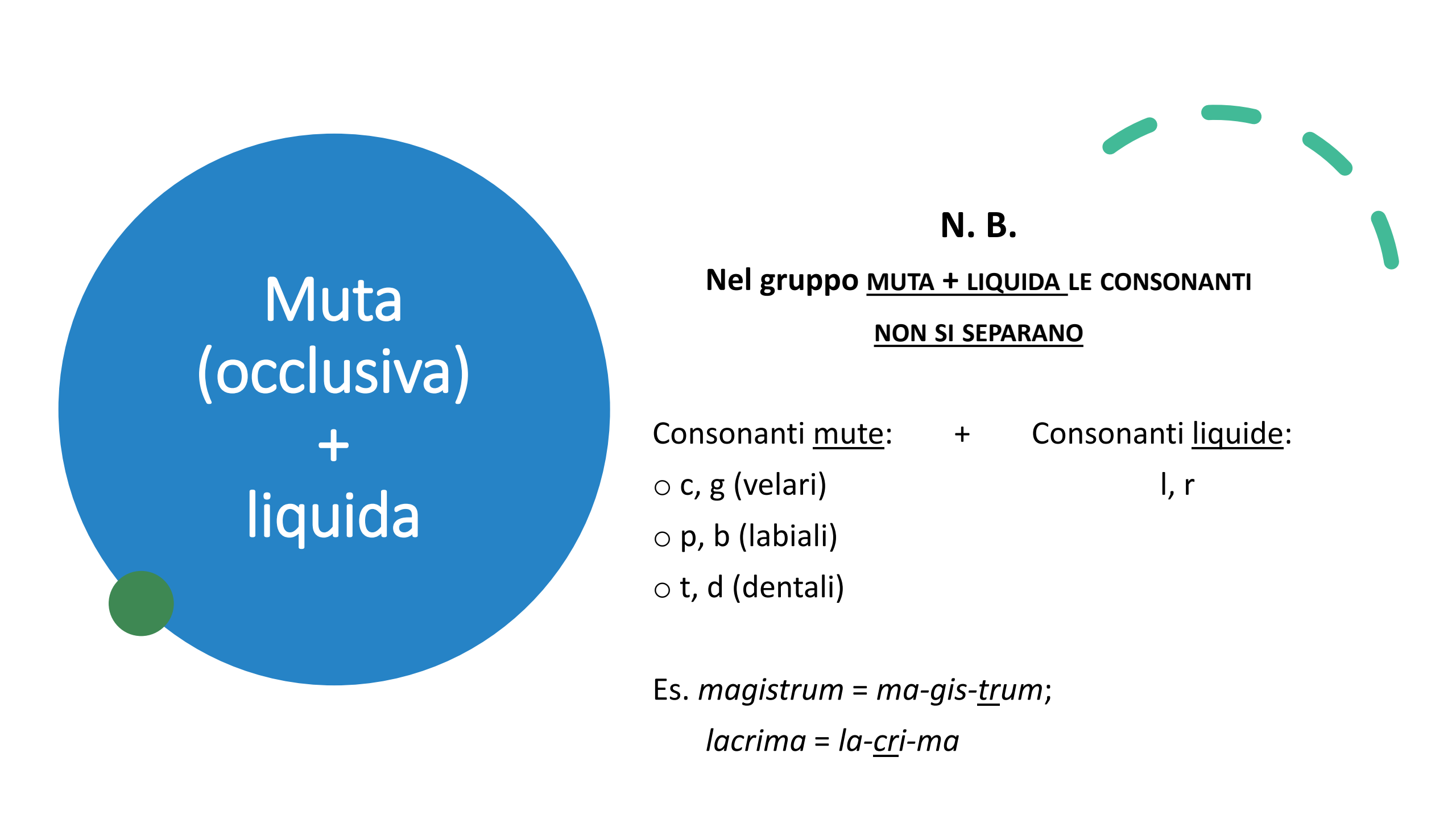
- Elemento base della lingua. La minima unità autonoma.
- Insieme di uno o più **fonemi** di cui **uno** deve essere una **vocale**: la vocale è l'elemento centrale della sillaba

NB: In una parola ci sono tante sillabe quante sono le vocali (o i dittonghi).

- Nei dittonghi la seconda vocale si considera come una consonante. Se ci sono due vocali vicine che non fanno dittongo vanno in sillabe separate.

La divisione in sillabe

1. Le **vocali** che non costituiscono dittongo formano ognuna una sillaba.
2. I **dittonghi** (ae, oe, au) formano una sola sillaba. Le semivocali si considerano come consonanti.
3. L'H non influisce
4. Due **consonanti** consecutive si dividono.
 - Le consonanti doppie vanno scomposte:
X = cs Z = ds Es. *exitus* = *ec-si-tus*; *gaza* = *gad-sa*.
 - La «S» si divide come le altre. Es. *ma-gis-ter*.
 - Il gruppo «GN» si divide. Es. *mag-nus*.
 - Se le consonanti consecutive sono più di due, solo l'ultima appartiene alla sillaba seguente.
5. I gruppi «**QU**» e **N** + «**GU**» sono **inscindibili** (suono unico, la «u» non si considera vocale): formano la sillaba con la vocale successiva.
Es. *a-qua*; *e-quus*; *an-guis*.
6. Una semiconsonante non può costituire una sillaba.
 - ❖ «u» + vocale a inizio parola
 - ❖ «u» intervocalica
 - ❖ «i» + vocale a inizio parola
Es. *iam* → è una sola sillaba (accentazione: *iàm*)
 - ❖ «i» intervocalica: pronunciata doppia
Es. *maior* → mai/ior (it. «**m**aggiore»)



Muta
(occlusiva)
+
liquida

N. B.

Nel gruppo MUTA + LIQUIDA LE CONSONANTI
NON SI SEPARANO

Consonanti mute: + Consonanti liquide:
○ c, g (velari) l, r
○ p, b (labiali)
○ t, d (dentali)

Es. *magistrum* = ma-gis-trum;

lacrima = la-cri-ma

I tipi di sillaba

1. A → vocale
2. LA → consonante d'inizio + vocale
3. CAP → consonante d'inizio + vocale + consonante di chiusura
4. AP → vocale + consonante di chiusura

La durata della consonante d'inizio è insignificante

Quantità vocalica
≠
Quantità sillabica
(quantità vocalica +
eventuale consonante di
chiusura)

A → sillaba **aperta** → Ä (sillaba **BREVE**)
→ Ā (sillaba **LUNGA**)

AP → sillaba **chiusa** = sillaba **LUNGA**

Esempi

FA-CE-RE

terzultima-penultima-ultima

- Facere → fǎ/ce/re → terzultima sillaba: aperta, breve
- Feci → fē/ci → penultima sillaba: aperta, lunga
- Factos → fǎc/tos → penultima sillaba: chiusa (sempre lunga)
- Factos → fac/tōs → ultima sillaba: chiusa (sempre lunga)

Accento

1. Accento intensivo → si basa sull'intensità del suono (intensità è data dalla forza con cui l'aria è spinta).
2. Accento melodico → si basa sull'altezza del suono (altezza dipende dalla frequenza delle vibrazioni delle corde vocali).

In ogni sillaba si hanno entrambe le variazioni: variano sia intensità sia tono, ma non sempre assumono valore distintivo.

Le leggi dell'accento

1. **Legge della baritonesi**: l'accento non può cadere sull'ultima sillaba

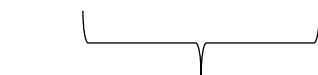
im-pe-ra-~~tor~~

2. **Legge del trisillabismo**: l'accento non può risalire oltre la terzultima sillaba

~~im~~-pe-ra-tor

3. **Legge della penultima**: se la penultima sillaba è lunga l'accento cade sulla penultima; se la penultima è breve l'accento cade sulla terzultima.

im-pe-ra-tor



A- \check{A} -A

A- \bar{A} -A

Enclisi ed epectasi

Enclisi

Enclitica: parola che si appoggia a quella precedente perché priva dell'accento.

In latino: monosillabiche + funzione accessoria

-que, -ne, -ve, -ce, -met, -dum

Parola ortotonica + enclitica → **accento d'enclisi, sempre sulla sillaba che precede l'enclitica**

Rosăque: «rosàque» → **accento d'enclisi**

Il parlante conserva la distinzione delle due parti

Epectasi

Il **parlante ha perso coscienza della distinzione** → si forma una nuova parola, che segue la legge della penultima

Utīnam: «ùtinam»

Denīque: «dènique» <de+ne+que

Itīdem, totīdem: «ìtidem», «tòtidem»

Eădem: «èadem»

Ităque: «itàque» (anche «itàque»)

Eccezioni apparenti: composti giustapposti di *făcio*

FACIO

1. Composti apofonici: preverbo + *făcio* → composizione di un nuovo verbo, che subisce apofonia.

*cum + făcio > confăcio > **conficio**; passivo **conficior***

○ *Conficio, cònficis..*

2. Giustapposti: avverbi o temi verbali + *făcio* → giustapposizione, *facio* conserva la sua autonomia

*caleo + făcio > **calefacio**; passivo **calefio***

○ *Calefacio, calefăcis, calefăcit...*

○ *Calefio, calefís, calefít...*

Es. *Arefacio, satisfacio...*

Eccezioni apparenti: ossitonia secondaria

❖ Apocope di -ě nelle **enclitiche -cě e -ně**:

illùc < illūcě; illìc < illīcě; istùc < istūcě; posthàc < posthàcě... tantòn < tantòne; audìn < audisne; satìn < satisne

❖ Apocope di -e negli **imperativi dei composti di dico e duco**

addìc < addìce; addùc < addùce

❖ Sincope di -ĭ- nei **nomi in -àtis, -itis**:

Arpinàs < Arpinàt(i)s

Quirìs < Quirìt(i)s

Maecenàs < Maecenàt(i)s

❖ Sincope di -u-/-vi- in alcuni perfetti

Audìt < audìuit (it. «udì»); *perìt < periuit* (it. «perì»)

Tendenza della
sillaba finale a
ridurre la durata
della propria vocale

Eccezioni apparenti: gruppi muta + liquida

Possibile **oscillazione** in poesia del nesso **muta+liquida**

Volucres → VO-LŪ-CRES (vòluces)
→ VO-LŪC-RES (volùces)

Es. *ténebrae/tenébrae; álacrem/alácrem*

MA

SALÚBRIS

Eccezioni apparenti: abiete /àbiete

Proceleusmatico: UUUU → le parole proceleusmatiche non possono rientrare nell'esametro

MA

ăbĭētĕ, păriētĭbus, ăriētĕ → la *i* interna prevocalica può essere considerata **consonante** come nel caso della *i* iniziale prevocalica (*iam*)

ă-bĭ-ĕ-tĕ (abiete) o ăb-iĕ-tĕ (àbiete)



Fonetica (capitolo IV)

L'apofonia latina e altri fenomeni fonetici
(vocalismo e consonantismo); la quantità della
penultima sillaba

L'apofonia

Apofonia indoeuropea

≠

Apofonia latina

- **Variazione della vocale**



quantitativa

qualitativa

(quantità: –, U)

(timbro: e, o, zero)

- Fenomeno **funzionale, grammaticale**:
cambia il significato o la funzione
logica delle parole

Es. lat. *tego/toga*; perfetto apofonico

- Fenomeno **meccanico**: non cambia il
significato o la funzione delle parole

- **Interessa solo le vocali brevi**



Permette di individuare la quantità della
penultima sillaba

L'apofonia latina

Una sillaba con vocale breve, che si trovava in posizione iniziale o finale di parola, passa in posizione interna

1. Composizione → *fă/ci/o, con/fī/ci/o* (< *cum + facio*)
2. Derivazione → *ec/sŭl (exul) > ec/sī/li/um*
3. Flessione → *mi/lĕs, mi/lī/tis* [Es. *capŭt, capītis; equĕs, equītis...*]



La vocale, breve e in posizione debole, si indebolisce (e cambia)

Esempi

- *Āgo* → *exīgo* (*ex + ago*)
- *Cāpio* → *in/cī/pi/o*, *in/cī/pis*,... (*in + capio*); *accīpio* (*ad + capio*)
- *Cādo* → *accīdo* (*ad + cado*)
- *Fācio* → *confīcio* (*cum + facio*); *perfīcio* (*per + facio*)
- *Hābeo* → *prohībeo* (*pro + habeo*)
- *lācio* → *abīcio* (*ab + iacio*), *conīcio* (*cum + iacio*)
- *Prēmo* → *comprīmo*, *opprīmo* (*ob + premo*)
- *Quātio* → *concūtio* (*cum + quatio*), *excūtio* (*ex + quatio*)
- *Rāpio* → *arrīpio* (*ad + rapio*), *corrīpio* (*cum + rapio*)
- *Sēdeo* → *assīdeo* (*ad + sedeo*); *dissideo* (*de + sedeo*)
- ***Spēcio*** → ***conspīcio*** (*cum + specio*); *aspīcio* (*ad + specio*)
- *Tāceo* → *retīcio*
- *Tēneo* → *contīneo*; *retīneo*

L'apofonia latina: cause

- Sillaba **forte** → **tonica**;
Sillaba più **debole** → vicino alla sillaba tonica (si verificano indebolimenti e sincopi)
- L'apofonia latina risale a un'epoca **preletteraria**: l'accento non era regolato dalla legge della penultima, ma vi era probabilmente un **accento protosillabico** (intensivo)
[vocale breve iniziale resta intatta, es. *făcio*, ma *confīcio*: *cònfacio* > *cònficio* > *conficio*]
- La vocale breve (debole) passa da una posizione «forte» (iniziale o finale) a una posizione «debole» (interna) → si indebolisce ulteriormente e si modifica.
- L'apofonia latina non colpisce le vocali lunghe, perché sono più «forti» e si mantengono anche se passano in posizione «debole».
- Le sillabe chiuse proteggono parzialmente la vocale breve, che subisce una chiusura minore:

a > e, o > i, u

Es. *căpio* → *in-cĭ-pi-o* ma *in-cep-tum*

claudo → *in-clau-do* > *includo* > *inclūdo* [eu > ū; ei > ī]

1. L'apofonia avviene solo se la vocale è breve, MA non con tutte le vocali brevi avviene apofonia

- ❑ Giustapposti di *făcio* (es. *calefăcio, calefăcis*)
- ❑ Non coinvolge la *o* nei composti verbali (*dōceo* → *addōceo*; *mōneo* → *admōneo*; *mōveo* → *admōveo*)
- ❑ Composti formati quando l'apofonia non operava più (*ăgo* → *perăgo*; *păro* → *compăro*, ma it. *comperare*)
[fŭgio → *confŭgio*; *vĕnio* → *convĕnio*; *vĭdeo* → *invĭdeo]*

2. Attenzione ai dittonghi

- *Exquīro* < *ex + quaero*
- *Exclūdo* < *ex + claudo*
- *Concĭdo* < *cum + cădo* ≠ *concĭdo* < *cum + caedo*
(*concaido* > *conceido* > *concĭdo*)

3. Perdita di una sillaba tra prima e seconda persona singolare



Verbo con vocale breve	Preverbo	Composto
Făcio Căpio Hăbeo <i>(anche cădo, răpio, spēcio, tēneo...)</i>	ad	Afficio, afficis
		Accipio, accipis
		Adhibeo, adhibes
	cum	Conficio, conficis
		Concipio, concipis
	de	Deficio, deficis
		Decipio, decipis
	e, ex	Efficio, efficis
	in	Inficio, inficis
		Incipio, incipis
	per	Perficio, perficis
		Percipio, percipis
		Perhibeo, perhibes
	pro	Proficio, proficis
		Prohibeo, prohibes
	sub	Sufficio, sufficis

Altri fenomeni di vocalismo

- *Vocalis ante vocalem corripitur*: una vocale si abbrevia se seguita da altra vocale
N. B. gen. V decl. *-ēi*; genitivi pronominali in *-īus*; genitivo arcaico I decl. *-āi*
- I polisillabi uscenti in consonante diversa da -s abbreviano la vocale dell'ultima sillaba: *amāre, amās, amăt; honŏr, honŏrem* (ma *honŏs*).
- Abbreviamento giambico → bisillabi di struttura giambica (U –) tendono a trasformarsi in pirrichi (UU): *mălĕ, bĕnĕ, mŏdŏ...*
- Dittonghi: ai > ae; oi > oe; au > o (lingua volgare, es. *cauda* > it. coda); ei > i; eu > u

La quantità della penultima

La vocale interna ha subito apofonia: **breve** → *cum* + *cădo* > *còncĭdo*

Vocale < dittongo: **lunga** → *cum* + *caedo* > *concĭdo*

Sillaba aperta + vocale: **breve** (*vocalis ante vocalem corripitur*)

Morfologia → -āre, -ēre; -ĕre; -īre; -ērunt

Lat. i, u > it. e, o: **brevi** → lat. *vĭdes* > it. *vedi* (*invĭdes*); lat. *iŭgum* > it. *giogo*

Lat. e, o > it. ie, uo: **brevi** → lat. *convĕnis* > it. *conviene*; lat. *commōves* > it. *commuovi*

Parole dello stesso tema di cui sappiamo l'accento → *labor*, *labōris* > *collabōro*

Analogo greco → gr. *πίμπλημι*, “riempire” > lat. *replētus*, “pieno”; *locuplētem*, “ricco”

Contesto metrico di riferimento (specialmente adonio finale: – UU –U)

Attenzione a...

Omografi non omofoni

- Composti di *cādo* e *caedo* (*conciĉdo* e *concīdo*); di *sĕdeo* e *sīdo* (pres. *assīdes*; fut. *assīdes*)
- Verbi provenienti dalla stessa radice: *iacĕre* < *iacio* e *iacĕre* < *iaceo*; *parĕre* < *pario* e *parĕre* < *pareo*; *pendĕre* < *pendo* e *pendĕre* < *pendeo*
- *Lepŏrem* < *lepus*, «lepre»; *lepŏrem* < *lepos*, «garbo»

False analogie con l'italiano

- Consonantizzazione della *i* interna prevocalica: lat. *abiĕte*, *ariĕte*, *filiŏlus* > it. abète, ariète, figliòlo
- Scambi di coniugazione fra temi in *-ĕre* ed *-ĕre*: lat. *cadĕre*, *sapĕre* > it. cadère, sapère; lat. *miscĕre*, *mordĕre*, *respondĕre* > it. mèscere, mòrdere, rispòndere
- **Tendenza dell'italiano** a passare da terzultima a penultima e **a generalizzare l'accento piano**: *compăro*, *corrĭgo*, *devŏro*, *dirĭgo*, *protĕgo*, *praepăro*

Composti e derivati da termini con vocale breve

- *Bĕne* (*perbĕne*); *bŏnus* (*perbŏnus*); *brĕvis* (*perbrĕvis*); *dăre* (*circumdăre*); *iŭvo*, «giovare» (*adiŭvo*); *mŏdus* (*admŏdum*); *ops*, *ŏpis* (*inŏps*, *inŏpis*); *quĕror* (*conquĕror*); *vĭgil* (*pervĭgil*)

Attenzione a...

Accento colonnare

- Tendenza a mantenere l'accento, nella flessione, sempre sulla stessa sillaba, come: *càpimus, càpitis; ma: venìmus, venìtis* [tema *infectum*: -ĕre; -īre > ĭ, ī]
- **Passaggio da prima a seconda persona** (la sillaba radicale passa da terzultima a penultima): *com-mò-ve-o, còm-mō-ves* (ma *persuādeo, persuādes*). Es. verbi vocale radicale breve: *făcio, fŭgio, hăbeo, tĕneo, vĕnio, vĭdeo...*

ĀRE	ĒRE	ĔRE	ĪRE	Mista Ĕ/Ī
AMO	MOVEO	LEGO	VENIO	CAPIO
AMAS	MOVES	LEGIS	VENIS	CAPIS
AMAT	MOVET	LEGIT	VENIT	CAPIT
AMAMUS	MOVEMUS	LEGIMUS	VENIMUS	CAPIMUS
AMATIS	MOVETIS	LEGITIS	VENITIS	CAPITIS
AMANT	MOVENT	LEGUNT	VENIUNT	CAPIUNT

Attenzione a...

Grecismi: risalire alla forma greca e ricavare la quantità della penultima

- -ία ha la ĭ
 1. consonante + ĭ > rimane breve, lat. ĭ (*analogĭa, apologĭa, aporiā, historiā, comoediā, metonymĭa, monarchĭa, phantasĭa, philosophĭa...*)
 2. ε + ĭ > ει, lat. ei > ī (*elegĭa, Alexandrĭa, Iphigenĭa, Laodamiā...*)
- -ίδης ha la ĭ
 1. consonante + ἰδες > lat. ĭ (*Dardanĭdes*)
 2. ε + ἰδες > ειδες, lat. ī (*Aristĭdes, Atrĭdes, Pelĭdes...*)
- Suffisso onomastico εως → lat. dittongo monosillabico -eus (*A-treus, Pro-teus*) Suffisso aggettivale ειος → lat. -ēus bisillabico (ει > ē). Es. omografi: *Orpheus, Or-phē-us*
- ἴνος → lat. -ĭnus (*adamantĭnus, elephantĭnus*)
- Temi in -ov → latino -ōne (*Alcyōne; lāson, lasōnis*)
- Casi con penultima breve: *Cleòpatra; Cýbele; clèpsydra; diàtriba; Eurýdice; Òedipus; Oenòmaus; perìocha*
- Casi con penultima lunga: (*apokolocytòsis*), *Creùsa, oxymòrus, Pharsàlus, Priàpus; Thessalonìca*

Consonantismo: il rotacismo

- ❖ Fenomeno che riguarda la -s- intervocalica
- ❖ Intorno al IV a.C. la -s- intervocalica sorda si sonorizza, poi si muta in -r-.
- ❖ Es. *quaestor* – *quaero*; *nefas* – *nefarius*; *hesternus* – *heri*
- ❖ La -s- intervocalica rimane (ed è pronunciata sorda) in: parole non indoeuropee (*asinus*); parole introdotte dopo il fenomeno di rotacismo (*basium*); dissimilazione con una *r* (*miser*)
- ❖ La -r- frutto di rotacismo può estendersi a una posizione non intervocalica per analogia: *labōs* > *labōr* (*laborem*); *honōs* > *honōr* (*honorem*)
- ❖ Desinenza dell'infinito è -se > -re: **amase* > *amare* (ma *es-se*)

Consonantismo: la -s caduca

- La -s finale di parola in epoca arcaica poteva cadere davanti a consonante della parola successiva (instabilità del fonema)

Testimonianze:

- esametro di Ennio in cui non viene considerata *sumŭ(s) Romani*
- iscrizioni con nomi propri al nominativo senza s, es. *Cornelio* anziché *Cornelius*
- In età classica si ristabilisce la consistenza di -s, ma si sono ormai fissati: *magĕ* < **magĭ* < *magis*; *potĕ* < **potĭ* < *potis*

Consonantismo: la -m caduca

- Tendenza della *-m* a scomparire a fine parola

Testimonianze

- epigrafi

-testimonianze grammaticali

-lingue romanze continuano i nomi latini nella forma dell'accusativo senza *-m*

- *-m* si mantiene davanti a consonante ma si perde davanti a vocale
- Pronunciata come un'appendice nasale



Morfologia (capitolo V)

Verbi derivati; la formazione del perfetto

Radice, tema, desinenza

- **Radice:** elemento irriducibile comune a tutte le parole della medesima famiglia; portatrice del significato più generale di una famiglia di parole (possibile apofonia)

*tim

[*tim-eo, tim-or, tim-idus*]

- **Desinenza:** forma variabile che indica la posizione della parola nella flessione e quindi la sua funzione (genere, caso, numero, persona)

tim-e-s

- **Tema:** preverbo + radice + vocale tematica + suffissi

tim-e-ba-s

La flessione nominale

1. Temi in -a- → I declinazione tema in vocale
2. Temi in -o/e- (e nel vocativo) → II declinazione tema in vocale
3. Temi in -i- → III declinazione tema in semivocale-consonante
4. Temi in consonante → III declinazione tema in consonante
5. Temi in -u- → IV declinazione tema in semivocale-consonante
6. Temi in -e- → V declinazione

III declinazione: le flessioni si unificano con prevalenza dei temi in consonante, ma rimangono tracce dei temi in -i-: gen. pl.; abl. sg. in *i*, neutro pl. in *ia*; aggettivi seconda classe

- acc. sg. *-im*: *vim*, *puppim*

- acc. pl. *-is*: *urbis* → forma che si alterna con quella in *-es* per analogia con i temi in consonante

Anomalie della flessione nominale

➤ **Genitivo singolare in -ās dei temi in -ā-**

Gen. sg. indoeuropeo -as: gr. ας > lat. -as

Lat. a-i > āī > ae → analogia con il genitivo -i dei temi in -o/e-



-as → sopravvive come residuo di una norma più antica: *pater familias*;
attestazioni nell'epica arcaica (arcaismo solenne, poi sostituito da -ai)

Anomalie della flessione nominale

➤ Genitivo plurale:

gr. $-\omega v > -om > -um$ → forma originaria, *-arum, -orum* sono recenziatori

Temi in -o/e- : il genitivo *-um* rimane in formule o per arcaismo (*equom, deum*)

III declinazione

-ium → temi in *-i-*, es. *puppium*

-um → temi in consonante, es. *regum*

La distinzione tra parisillabi e imparisillabi è empirica: i temi in *-i-* hanno in genere lo stesso numero di sillabe tra nom. e gen. sg.

MA

Temi in *-i-* divenuti imparisillabi per apocope o sincope (*animali > animal; part(i)s > pars*, ma vd. *partim*)

Alcuni temi in consonante si presentano come parisillabi (temi in *-r* come *pater, mater, frater*)

Verbi

➤ **Primitivi**: formati su radici verbali senza suffissi

➤ **Derivati**:

1. Derivano da altri verbi: **deverbativi** o deverbali

capio → *capto*

video → *viso*

2. Derivano da nomi, sostantivi e aggettivi: **denominativi** o denominali

cura → *curo*;

nomen → *nomino*;

liber → *libero*

Verbi derivati

Frequentativi

Incoativi

Desiderativi

Causativi

Frequentativi (iterativi, intensivi)

- ❑ Verbi in -ā; seguono la I coniugazione.
- ❑ **Derivano** dal participio perfetto o dal **supino** di altri verbi:
dictum (dico) → dictare
- ❑ Caratterizzati dai **suffissi -to/-so, -īto/-tīto** (frequentativi di secondo grado con il suffisso -ito: *cano / canto / cantito*)
- ❑ **Valore durativo**, di continuità o consuetudine
- ❑ In opposizione al verbo primitivo o ai composti momentanei; se mancano sia il primitivo sia i composti, il valore durativo sbiadisce
- ❑ Verbi molto espressivi, frequenti nella lingua d'uso; spesso nel passaggio all'italiano prevalgono e perdono il valore di frequentativo (es. *iacto* > «getto» con il valore di *iacio*; *canto*...

Accezioni

(derivate dal valore di durata)

1. **Iterativi**: azione ripetuta. Es. *specio*, «guardo» → *specto*, «guardo in continuazione»
2. **Intensivi**: azione intensa. Es. *quatīo*, «scuoto» → *quasso*, «scuoto con violenza»
3. **Conativi**: Es. *capio*, «prendo» → *capto*, «cerco di prendere»
4. Acc. attenuata (!): *volo*, «volo» → *volito*, «svolazzo»
5. Acc. particolari: *dico*, «dico» → *dicto* → «detto»; *salio*, «salto» → *salto*, «ballo»

Incoativi

- ❑ Verbi della III coniugazione
- ❑ Suffisso **-sco**
- ❑ Indicano l'inizio dell'azione, che si realizza progressivamente → indicano la **progressione** (*inchoo*, «iniziare»)
- ❑ **Dinamismo** che li oppone ai verbi di stato (generalmente della II coniugazione): es. *pallesco*, «divento pallido»; *palleo*, «sono pallido» [perfetto entrambi *pallui*]
- ❑ Può avvenire mutamento d'aspetto: incoativi di valore
 1. **progressivo (durativo)**; Es. *rubesco*, «divento rosso gradatamente»
 2. **ingressivo (momentaneo)**, se la **progressione si realizza in un momento** → spesso aggiunta di preverbi (*ex, cum*) Es. *erubesco*, «divento rosso all'improvviso»
- ❑ Possono essere denominativi (es. *irascor* < *ira*; *senesco* < *senex*) o deverbativi (*ardesco* < *ardeo*)

Desiderativi

- ❑ III coniugazione: suffisso **-(s)so** (es. *capesso* < *capio*)
IV coniugazione: suffisso **-urio** (es. *parturio* < *pario*)
- ❑ Valore volitivo o conativo: indicano **intenzione** («**voglio**», «**desidero**») o **sforzo** («**cerco** **di**»)
- ❑ Es. *facesso*, «voglio fare» < *facio*; *viso*, «voglio vedere» < *video*;
quaeso, «desidero ottenere» / «te ne prego» < *quaero*, «chiedere» (*quaeso* < **quaisso*
< **quaiso* = *quaero*)

Causativi (fattivi)

- ❑ Non verbi derivati, ma verbi della II coniugazione con vocale radicale *o*
- ❑ Causano o «fanno fare l'azione»
- ❑ Es. *doceo*, «faccio imparare» < *disco*, «imparo»; *moneo*, «faccio ricordare» < *mens*, «mente»; *noceo*, «faccio danno» < *neco*, «uccido»
- ❑ Altri modi per indicare l'azione causativa: composti con *facio* (es. *calefacio* = faccio riscaldare); verbi come *arcesso*, *advoco* = «faccio venire»; perifrasi come *iubeo + infinito*; *curo + gerundivo*; *facio, efficio ut*; *facio + infinito* (lingua parlata)

Il verbo latino

Infectum

- *In* (negazione) + *facio*
- Azione **incompiuta** o in via di svolgimento
- Tempi che si formano dal tema dell'*infectum*: presente, imperfetto, futuro

Perfectum

- *Per* (prefisso che indica compimento) + *facio*
- Azione **compiuta**
- In latino «ingloba» le forme indoeuropee del perfetto e dell'aoristo
- Tempi che si formano dal tema del *perfectum*: perfetto, piuccheperfetto, futuro anteriore

I tipi di perfetto latino

Perfetto in *-ui / -vi*

Perfetto sigmatico

Perfetto a raddoppiamento

Perfetto ad alternanza vocalica radicale

(perfetti che mantengono lo stesso tema del presente; perfetti suppletivi)

Il perfetto in -ui/-vi

Vocale tematica **lunga** + suffisso con semivocale (-**vi**)

amā-vi; implē-vi; audī-vi

Vocale tematica **breve** (alternanza a/a; e/e) + suffisso con vocale (-**ui**)

monĕ-ui > monŭ-ui > monui; domă-ui > domŭ-ui > domui

Nosco: nō-sc-o > pf. nōvi; pāsc-o: pā-sc-o > pf. pāvi

Lino: li-n-o > pf. levi; sino: si-n-o > sivi

Suffisso diffusosi per analogia:

Es. cupivi, petivi, quaesivi

Forme sincopate con allungamento della vocale si sono diffuse nella lingua d'uso: *audivit > audiit > audīt > it. udì*

Il perfetto sigmatico

Corrisponde all'aoristo sigmatico greco: aggiunta **-si**

Radice che termina in **consonante**

Velare (+s = x)

Es. *dico* > *dixi*; *rego* > *rexī*; *traho* > *traxi*; *veho* > *vexi*

Dentale (t, d + s = s, ss)

Es. *ludo* > *lusi*; *cedo* > *cessi*; *claudo* > *clausi*

Labiale (+ s = ps)

Scribo > pf. *scripsi*

Sibilante (+ s = ss) N. B. rotacismo nel presente < s

gero (< *geso*), pf. *gessi*

Nasale (n+s = ns)

Maneo > pf. *mansi*

Contemno > pf. *contempsi* (*p* epentetica nel gruppo *ms*)

Il perfetto a raddoppiamento

Prosegue il perfetto indoeuropeo

[Perfetto greco: raddoppiamento. Es. λύω > λε-λυ-κα]

Vocale del raddoppiamento nel perfetto: **ě** (nel presente era **ĩ**)

Es. cano > **cecini**; fallo > **fefelli**; tango > **tetigi**; do > **dedi**

A volte assimilazione alla vocale radicale

Es. mordeo > memordi > **momordi**; curro > cecurro > **cucurri**

Il raddoppiamento si perde nei composti (si conserva in quelli dei perfetti bisillabici) → omofonia con presente; formazione di altro tipo di perfetto nel composto

Pres. *cado* > pf. *cecīdi* ma pres. *incīdo* > pf. *incīdi* (omofonia 3 sg.)

[pres. *do* > pf. *dedi* e pres. *addo* > pf. *addidi*]

Pres. *pango* > pf. *pepigi* ma pres. *compingo* > pf. *compēgi*

Il perfetto
ad alternanza
vocalica
radicale

Prosegue il perfetto o l'aoristo indoeuropeo

Apofonia indoeuropea (funzionale, grammaticale)

Alternanza **quantitativa**

Es. *lěgo* > pf. *lēgi*

vīdeo > pf. *vīdi*

fŭgio > pf. *fūgi*

věnio > pf. *vēni* [N.B. pres. *věnīmus*; pf. *vēnīmus*]

Alternanza **quantitativa** e **qualitativa**

ǎgo > pf. *ēgi*

căpio > pf. *cēpi*

făcio > pf. *fēci*

Verbi anomali: atematici e loro composti

Sum

- Desinenze I sg.: *m* (verbi atematici indoeuropei)
- Alternanza *e*/zero della radice (**es-/s-**)
- *Perfectum*: *fui*
- **Possum** < *pot(e)sum* [*potis*, «potente, capace»]
- *Perfectum* di *possum*: *potui* (< verbo **poteo*)

Volo

- Alternanza vocale radicale: VEL-/VOL
- Vel- + *i*, *l* (L palatale)
- Vol- + *a*, *o*, *u*, consonante (L velare)
- Il sg. : *vel-s* > *vell* > *vel*
- *Perfectum*: *volui* (analogico di *potui*)
- Composti: **nolo** (< *ne-uolo*); **malo** (*magis-uolo*)

Fero

- *Perfectum*: *tuli* (originario perfetto di *tollo*, «portare sollevando»)
- [*tollo* → pf. *sustuli* (< *subs* + *tuli*)]
- *latus* < **tlatos* (*tollo*)

Eo

- Alternanza *e* / zero della radice indoeuropea (**ei-/ī-**)
- Il latino ha esteso ovunque il **grado pieno EI**, ma con alternanza **e / ī**
- **E: davanti a vocale** (la *i* del dittongo cadeva)
- **I: davanti a consonante** (il dittongo si chiude)
- Grado zero *Ī* al supino
- Composti: **queo**, **nequeo**

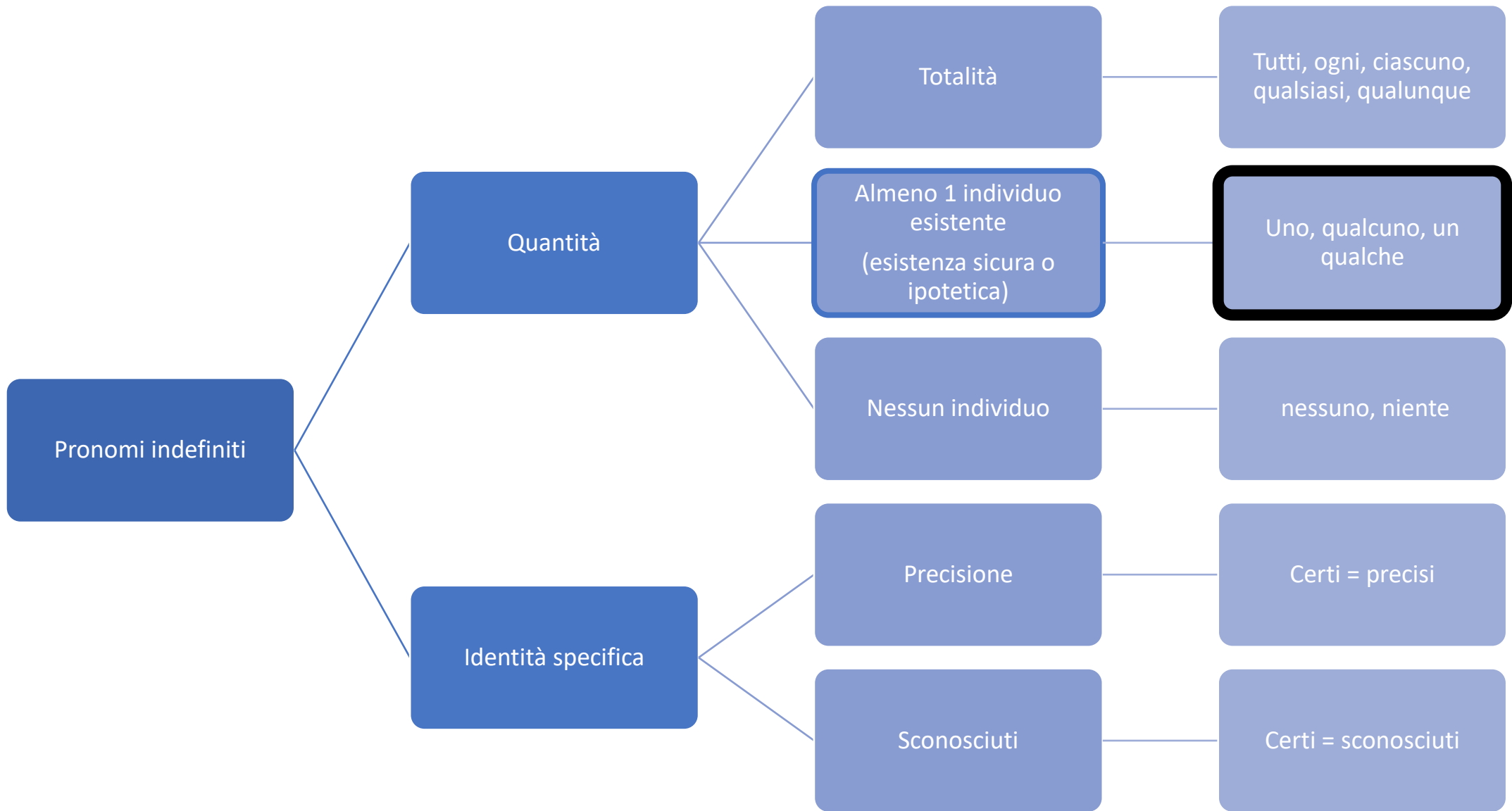
Edo

- Radice indoeuropea: *ēd-*
- *Ed-s* > *ess* > *es*
- Confusione con le forme di *sum*
- *Perfectum*: *ēdi*



Sintassi (capitolo VI)

I pronomi indefiniti; l'aspetto verbale; paratassi e ipotassi; il locativo



Pronomi indefiniti

- ❖ Tutto: *omnis* (un tutto analizzato nelle sue parti), *totus* (un tutto come unità compatta, indifferenziata), *cunctus* (unione delle parti), *universus* (un tutto come complesso in antitesi alle parti)

*Gallia **omnis** est divisa in partes tres...; tactus **toto** corpore aequabiliter fusus est; una voce **cuncta** contio declaravit; **universorum** maior dis cura quam singulorum est*

- ❖ Ciascuno, ognuno (indefinito distributivo, serve a differenziare tra loro i membri di un gruppo): *quisque*
- ❖ Altro: *alius* (un altro fra tanti; differenza qualitativa, = «diverso»), *alter* (l'altro di una coppia nota)
- ❖ Altri: *alii* («gli altri», significa «il prossimo», quelli diversi da noi); *ceteri* («tutti gli altri», gruppo opposto), *reliqui* («tutti gli altri rimasti»)
- ❖ Uno, alcuno, qualcuno

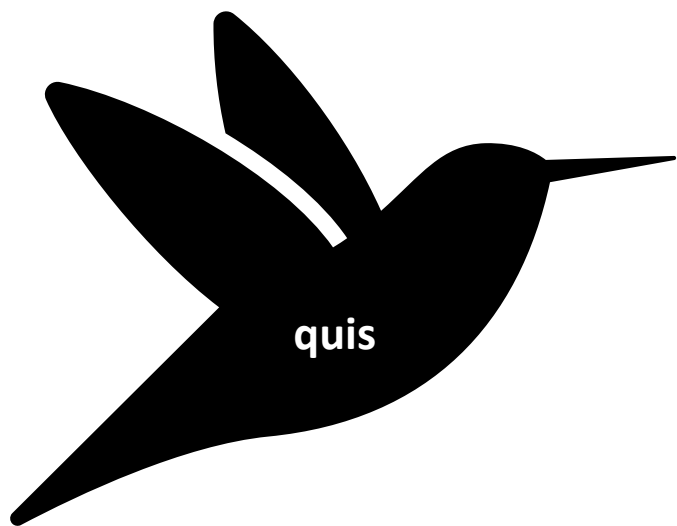
Indefiniti «chiunque, qualunque»

Assoluti

- Una sola proposizione
- «Chiunque sbaglia»
- *Quīvīs, quilibet* (sostantivi e aggettivi)
- *Quivis errare potest*

Relativi

- Collegano due proposizioni (come il pronome relativo)
- «Chiunque dice questo, sbaglia»
= sbaglia colui **che** dice questo
- *Quisquis; quicumque*
- *Quisquis hoc dicit, errat*



Uno, alcuno, qualcuno

- Sottili differenze semantiche che non hanno corrispondenti in italiano
- Deve supplire alla mancanza di articolo indeterminativo: it. «un» > lat. *quidam*, *aliquis*, *quispiam*, *quis*, *quisquam*
- Indefinito originario (or. indoeuropea):

quis (greco τις)



Composizione con altri pronomi: *alius*

Composizione con particelle
generalizzanti: *-dam*, *-piam*, *-quam*

Grado di determinazione



Maggiore

- *Quidam*
- *Aliquis*
- *Quispiam*
- *Quis*
- *Quisquam*



Minore

Quidam

- < *quis-dam*
- Pronome e aggettivo
- Indica persona o cosa individuata, ma non specificata:
individua ma non specifica
- It. Uno, qualcuno, un certo, un tale; «ho in contratto un uomo che non ti conosce»
- *Accurrit quidam notus mihi nomine tantum*, «mi corre incontro un tale a me noto solo di nome»
- Sfuma i limiti di un concetto (si rendono le forme attenuative «per così dire», «in un certo senso»):

Unito a un aggettivo: la qualità non è precisabile, è fuori dal comune

Ardeo incredibili quodam amore patriae

Unito a un sostantivo: aggiunge attenuazione

Quaedam etiam neglencia est diligens

Aliquis

- < *alius* + *quis*
- (agg. *Aliqui*)
- Indica persona o cosa **esistente ma non individuabile** (qualcuno o qualcosa esiste, ma è indeterminato)
- It. uno, uno qualunque; «un tizio potrebbe dire»
- Si usa generalmente in proposizioni affermative
- *Epicurus praecipit ut aliquem virum bonum nobis deligamus*, «Epicuro ci raccomanda di sceglierci un uomo onesto (come modello)»

Quispiam

- < *quis-piam*
- Pronome e aggettivo
- Indefinito della **probabilità**: indica persona o cosa la cui esistenza è probabile
- It. «uno, qualcuno che forse c'è»
- *Nec, si grando cuipiam nocuit, id Iovi animadvertendum fuit*, «e se la grandine ha danneggiato qualcuno [caso che non si verifica spesso], Giove non doveva preoccuparsene»
- Raro, è in concorrenza con *aliquis* → usato in formule fisse [es. *quaeret fortasse quispiam*, «qualcuno forse chiederà»] o per desiderio di *variatio*

Quis

- Indefinito della **possibilità**: indica persona o cosa la cui esistenza è ipotetica
- Aggettivo *qui*
- It. «uno, qualcuno, se c'è»; «se c'è un dio»
- Enclitico: si appoggia a particelle di senso eventuale (*si* e i suoi composti; *ne*; *num*, *an*, «forse che»)

Si quis quid quaereret, «se uno avesse qualche domanda da fare»

- Enclitico: si appoggia a qualunque parola, purché la proposizione esprima eventualità

Dixerit quis, «qualcuno potrebbe dire»

N.B. Si può usare *aliquis* in frasi ipotetiche se si vuole attenuare n'affermazione ma lasciare un minimo di realtà

Quisquam

- < *quis-quam*
- Aggettivo: *ullus*
- Indica persona o cosa la cui esistenza è **improbabile**, discutibile
- Pone in dubbio l'esistenza: si usa in proposizioni di senso negativo o limitativo, ma anche se un fatto sembra incredibile e genera meraviglia, sdegno, protesta
- It. «uno, qualcuno, se pure c'è, se mai c'è»; «quando mai ho fatto una cosa simile?»

Nec mortem effugere quisquam nec amore potest, «nessuno può sfuggire né alla morte né all'amore»

Esempi

- *Erat Pipa **quaedam**, uxor Aeschrionis Syracusani*, «c'era una certa Pipa, moglie del siracusano Escrione»
- *Expectabam **aliquem** meorum*, «aspetto qualcuno dei miei»
- *Quaecumque homines homini tribuunt, aut benevolentiae gratia faciunt, cum aliqua de causa **quempiam** diligunt, aut honoris, si cuius virtutem suspiciunt*, «tutto ciò che gli uomini tributano a un uomo, o lo fanno per affetto, quando vogliono bene a qualcuno, o per omaggio, se c'è uno di cui ammirano la virtù»
- *In eum locum res deducta est, ut, nisi **qui** deus...subvenerit, salvi esse nequeamus*, «la situazione è giunta al punto che, se non ci aiuterà un dio...non possiamo salvarci»
- *Filiam **quis** habet, pecunia opus est*, «uno ha una figlia, gli occorre denaro»
- *Quando Socrates **quicquam** tale fecit?*, «quando mai Socrate fece qualcosa di simile?»

Esercizi: pronomi indefiniti

- *Numquam virtus nocet*___

«mai la virtù nuoce a qualcuno» → decisamente improbabile (negativo)

*numquam virtus nocet **cuiquam***

- *Si* ___ *mecum veniet...*

«se qualcuno verrà con me» → ipotesi

*Si **quis** mecum veniet...*

- ___ *vestrum domum non ivit!*

«qualcuno di voi non è andato a casa» → so chi è stato, ma non lo voglio nominare

***Quidam** vestrum domum non ivit!*

MINOR GRADO INDETERMINATEZZA

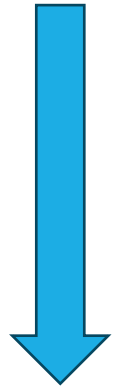
Quidam

Aliquis

Quispiam

Quis

Quisquam /ullus



MASSIMO GRADO INDETERMINATEZZA

Esercizi: pronomi indefiniti

- *Sine ___ lege vivunt*

«vivono senza alcuna legge» (agg.) →
negativo

*Sine **ulla** lege vivunt*

- *Ex eo quaesivi num ___ vellet*

«gli chiesi se volesse qualcosa» → ipotesi

*Ex eo quaesivi num **quid** vellet*

- *Bellum ___ nocet*

«la guerra nuoce a qualcuno» → esiste
senz'altro, ma non è specificato

*Bellum **alicui** nocet*

MINOR GRADO INDETERMINATEZZA

Quidam

Aliquis

Quispiam

Quis

Quisquam /ullus



MASSIMO GRADO INDETERMINATEZZA

L'aspetto

- Categoria più antica di quella del tempo (oggi presente nelle lingue slave)
- Originaria percezione non del tempo (presente, passato, futuro) in cui si svolge l'azione ma della sua «durata» → l'aspetto definisce il processo verbale in relazione alla **durata**
- Presente: «scrivo», «sto scrivendo»; passato: «scrissi», «scrivevo»
- L'aspetto è percepibile in un sistema di opposizioni:
 1. **Incompiuto / compiuto**
 2. **Durativo / momentaneo**

Incompiuto / compiuto

Incompiuto

- Azione in via di svolgimento
- *Infectum*
- Movimento continuo lungo una linea illimitata
- *Scribo* = sto scrivendo
- Rimane sempre vivo il valore durativo

Compiuto

- Azione giunta a compimento
- *Perfectum*
- Movimento di allontanamento da un punto
- *Scripsi* = ho scritto
- Si sviluppano due valori temporali

1. Valore assoluto di passato
2. Valore relativo di anteriorità

**Prevale il valore temporale su quello
aspettuale**

Durativo / momentaneo

Durativo

- Azione dura in modo indefinito
- «sto gridando»

Momentaneo

- Azione condensata in un punto, «getto un grido»
- «punto» iniziale: aspetto **ingressivo**
- «punto» finale: aspetto **egressivo**
- Il greco aveva l'aoristo, il latino per rendere l'aspetto puntuale ricorre a preverbi (perfettizzanti)

Al **passato** opposizione triplice:

1. Durata illimitata →
«tuonava»

2. Durata limitata a un periodo di tempo concluso →
«tuonò tutta la notte»

3. Aspetto puntuale →
«scoppiò un tuono»

Preverbi perfettizzanti

- *ab-, ad-, de-, ex-, in-, per-, re-, con-*
- **Conferiscono al verbo composto l'aspetto momentaneo**
clamo, «grido» → *exclamo*, «levo un grido»
bello, «faccio la guerra» → *debello*, «pongo fine alla guerra»
facio, «faccio» → *conficio*, «finisco»
sequor, «seguo» → *consequor*, «ottengo»
venio, «vengo» → *pervenio*, «giungo»
- Preverbi: coesistono valore originario + valore di compimento
- *Con-* spesso rende solo l'aspetto: *concido* = «cado di colpo», non «cado insieme» [ma in *convenio, confabulor...* esprime compagnia]
- Altri modi di conferire valore perfettizzante:
raddoppiamento del presente (in *i*); infisso nasale
sto, «sto fermo» → *sisto*, «mi fermo»
sedeo, «sto seduto» → *sido* (<si-sdo), «mi siedo»
recubo, «sto sdraiato» → *recumbo*, «mi sdraio»

L'aspetto latino

1. *Perfectum* verbi semplici: azione compiuta di una certa durata → *diu clamavi*, «gridai a lungo» **perfetto complessivo**
 2. *Perfectum* verbi composti: azione compiuta e momentanea → *exclamavi*, «gettai un grido»
 3. *Infectum* verbi semplici: azione incompiuta durativa → *clamo*, «grido»
 4. *Infectum* verbi composti: azione incompiuta momentanea → *exclamo*, «levo un grido»
- L'antica opposizione fra aspetto incompiuto e compiuto si è in gran parte offuscata in favore del tempo (*facio / feci*)
 - Rimane viva l'opposizione tra aspetto durativo (al *perfectum* complessivo) e momentaneo, indicata con i prefissi (*facio / conficio*)

Esempi

- *Pompei triumphos admirantes numerabamus, tuos **enumerare non possumus**, «contavamo con ammirazione i trionfi di Pompeo, ma dei tuoi il conto ci sfugge»*
- *Sedit tacitus paulisper, «stette seduto un po' senza parlare / **consēdit ille, conticui**, «lui si sedette, e io smisi di parlare»*
- *Suadeo mihi ista quae laudo, nondum **persuadeo**, «consiglio a me stesso di seguire questi beni che lodo, ma non riesco ancora a metterlo in atto»*

Il locativo

- Indoeuropeo: 8 casi: nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ablativo, **strumentale, locativo**
- Locativo: localizza nello spazio (*domī, rurī, hīc*) e nel tempo (*herī, vesperī*)
- Strumentale e locativo eliminati (il locativo rimane in sanscrito) → funzioni inglobate dall'ablativo (ablativo strumentale o locativo)
- Desinenza: -ī

Temi in o/e → *Tarentei* > *Tarentī*

Temi in consonante → *rurī*

Temi in a → *Romai* > *Romae*

- Le forme locative latine sono considerate avverbi: *hic, illic, ibi, ubi, domi, heri, vesperi*

Paratassi e ipotassi: premessa

- Periodo → insieme di due o più proposizioni in rapporto tra loro
- Sintassi → studio del **rapporto** tra le proposizioni di un periodo

Come può essere il rapporto?

➤ In base alla **natura**:

1. **Coordinazione** → le proposizioni sono sullo stesso piano: *odi / et amo* [due termini si coordinano con asindeto, ossia senza congiunzione, o con polisindeto, ossia con la congiunzione]
2. **Subordinazione** → una proposizione (subordinata) dipende dall'altra (sovraordinata): *quare id faciam / fortasse requiris*)

➤ In base alla **forma**:

1. **Esplicito** → Il rapporto è indicato da particelle, congiunzioni, pronomi
2. **Implicito** → le proposizioni sono accostate l'una all'altra senza indicazione: *veni, vidi, vici*

Paratassi e ipotassi

- **Paratassi**: accostamento, giustapposizione [gr. παρατάσσω = allineo, metto fianco a fianco]
- Indica il rapporto implicito tra proposizioni (sia coordinate sia subordinate): assenza di ogni indizio grammaticale
- Riguarda la forma del rapporto sintattico, non la natura: non coincide con la coordinazione!
 1. Esiste la coordinazione con congiunzioni coordinanti (*veni et vidi*)
 2. Esiste la subordinazione senza congiunzioni (*iube veniat*)
- Paratassi nella coordinazione → **asindeto**
- **Ipotassi**: indica il rapporto esplicito di subordinazione, la **subordinazione con congiunzioni, pronomi, particelle** [gr. ὑπό-ταξις = *sub-ordinatio*]

Paratassi e ipotassi: possibilità

1. **Coordinazione** (natura) **esplicita** (forma)
veni et vidi et vici
2. **Coordinazione** (natura) **implicita** (forma) → **paratassi**, asindeto
veni, vidi, vici
3. **Subordinazione** (natura) **esplicita** (forma) → ipotassi
volo ut facias
4. **Subordinazione** (natura) **implicita** (forma) → **paratassi**
volo facias

Il passaggio da paratassi a ipotassi

- La paratassi la forma più antica di unione fra proposizioni (più immediata e libera, rimarrà a caratterizzare la lingua d'uso)
- Ogni proposizione, in origine, conservava la sua autonomia sintattica

Impĕro: ne faciat!, «comando: non lo faccia!»



avverbio di negazione

- Il congiuntivo *faciat* non è dovuto a *ne* ma al valore volitivo
- *Ne faciat* con il tempo viene considerata legata a *impĕro* (ne completa il senso)
- *Ne* viene visto come collegamento tra le due proposizioni

Ne: avverbio > congiunzione

Principali congiunzioni subordinanti

1. *Quod* → origine relativa
2. *Quia* → origine interrogativa
3. *Cum, quoniam* → origine relativa
4. *Quin* → origine interrogativa
5. *Quominus* → origine relativa
6. *Ut* → origine avverbiale (avv. modale)
7. *Nē* → origine avverbiale (avv. negazione)
8. *Dum, donec* → origine avverbiale (avv. temporale)
9. *Simul* → origine avverbiale (avv. temporale)
10. *Modo* → origine nominale
11. *Licet* → origine verbale
12. *Si* → origine pronominale

Per le congiunzioni di origine
relativa non esiste stadio
paratattico
(la correlazione relativa ha
origine indoeuropea)

Congiunzioni: *quod, quia*



Hanno valore causale ma
derivano da temi diversi

Indefinito **quis**: tema -i-

Relativo **quī**: tema in -o- [*quo-i > *quei > quī]

I temi si differenziano al nominativo e si mescolano negli altri casi

❖ QUOD:

Origine → neutro del pronome relativo; accusativo di relazione

Id agam quod missum huc sum

Passaggio al valore causale: “per il fatto che, poiché”

Nel latino volgare assume valore dichiarativo (al posto di *ut*, infinitiva) > it. “che”

❖ QUIA:

Origine → neutro plurale del tema in -i- (valore relativo, indefinito, interrogativo) → parte da un valore interrogativo (raro nelle dichiarative, uso prevalentemente causale)

Uxor me excruciat. Quia? Vivit > uxor me excruciat quia vivit

Relativo *QUI* e indefinito/interrogativo *QUIS*

Tema -o- (relativo: nom. *qui*)

- SG.:

Genitivo, dativo, ablativo

Cuius, cui, quo

- PL.:

Nominativo, genitivo, accusativo

Qui, quorum, quos

Forme escluse:

Dativo, ablativo plurali → *quīs* (< *quo-is), forma rara, arcaica

Tema -i- (indefinito/interrogativo: nom. *quis*)

- SG.:

Accusativo, quem

- PL.:

Dativo, ablativo, *quibus*

Forme escluse:

Ablativo singolare → *quī* (forma rara, arcaica); nell'accezione di «come?» si conserva in frasi fatte, es. *quī fit ut...?*

Nominativo plurale → *ques* (forma rara, arcaica)

Nominativo, accusativo neutro plurale → *quia* (diventa congiunzione)

Congiunzioni: *cum, quoniam*

❖ CUM

< *quom*

Radice di *quī* (→ origine **relativa**) + desinenza *um* di molte particelle latine (*dum, num, tum*)

Valore temporale iniziale (“nel momento che”, “quando”) → sarà poi caratterizzato dall’indicativo



Valore causale (“dal momento che”, “poiché”) / concessivo avversativo → saranno caratterizzati dal congiuntivo

❖ QUONIAM

Compostodi *quom + iam*

Valore causale ma tracce di quello temporale di *cum* nel latino arcaico

Congiunzioni: *quin, quominus*

❖ QUIN

Introdotta da verbi di “impedire”, “rifiutare”, “trattenersi”, “dubitare”; **la sovraordinata è negativa**

Origine: *Quī* (ablativo tema in -i-) + *nē* (particella interrogativa > *quine* > *quin* (apocope))

Origine interrogativa: “come no?”, perché non?”

Fase paratattica, valore avverbiale interrogativo

non dubito: quin veniat? [congiuntivo dubitativo]

Ipotassi, valore di congiunzione

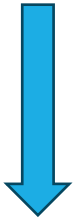
non dubito quin veniat

❖ QUOMINUS

Quō (“per cui”) + *minus* (“non”)

Si sensero hodie quicquam in his te nuptiis fallaciae conari, quo fiant minus, “se mi accorgerò oggi che tu, a proposito di questo matrimonio, tenti qualche tiro per cui non possa farsi”
→ idea di impedimento

Nel latino classico si diffonde insieme a *quin*, specialmente con i *veba impediendi*



Congiunzioni:

ut

Ut congiunzione: comparativa, temporale, finale, completiva volitiva, complete dichiarativa, concessiva, con i *veba timendi*

< *kuuta

La *a* è la stessa di *ita*; rimane nei composti *utique, utinam*

Originario avverbio di modo, con **tre valori**, da ognuno dei quali si sviluppa uso ipotattico:

1. **Interrogativo**: “**in che modo?**” (*aspice ut...* + ind. paratattico)
2. **Relativo**: “**al modo che**” → comparativo (*ita...ut*), dichiarativo-causale, limitativo, temporale
3. **Indefinito**: “**in qualche modo**” → formule di augurio (composto *utinam*) con congiuntivo volitivo, concessivo (es. *quod ut ita sit*, «il che in qualche modo sia così» > «il che ammesso che sia così»)

Consecutiva paratattica frequente nella lingua d'uso

Es. (Cic. *Fam.* 14, 1, 5): *non queo reliqua scribere: tanta vis lacrimarum est* > forma letteraria *tanta vis lacrimarum est ut non queam reliqua scribere*

Congiunzioni: *nē*

Forma rafforzata della particella negativa *nē-*
(es. *neque, nefas*)

Nē → negazione volitiva (soggettiva): con
imperativo e congiuntivo

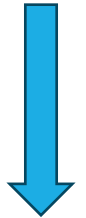
[*non* → negazione oggettiva: con indicativo]

❖ Fase paratattica, valore avverbiale

Dico tibi: ne temere facias!, “dico a te: non
agire avventatamente!”

❖ Ipotassi, valore di congiunzione

Dico tibi ne temere facias, “ti dico di non agire
avventatamente”



Ut, ne: i verba timendi

- *Timeo ne* → temo che qualcosa accada (non voglio che accada)

Timeo: ne veniat!, «temo: che non venga!» verbo di temere + cong. ottativo



Timeo ne veniat, «ho paura che venga»

- *Timeo ut* → temo che qualcosa non accada (voglio che accada)

Timeo: ut veniat!, «temo: che venga!»



Timeo ut veniat, «ho paura che non venga»

Congiunzioni: *dum, donec*

❖ DUM: “intanto” > “mentre”

Particella temporale che indica **durata**: “in questo tempo”, “per ora”, “intanto”; it. “dun(que)”

[*nondum*, “non ancora”; *vixdum*, “appena”; imperativi come *tacedum*, “sta un po’ zitto”]

Fase paratattica, valore di avverbio temporale

Tace, dum tabellas pellego, “sta zitto: intanto leggo la lettera”



Ipotassi, valore di congiunzione

Tace, dum tabellas pellĕgo, “sta zitto, mentre leggo la lettera”

❖ DONEC: “alla fine” > “finché”

< **donĕque*, forse connesso con *denĭque*, “alla fine”

Valore avverbiale: “alla fine”

Valore congiunzionale: “finché”



Numquam destitit orare...donec perpulit, “non cessò un momento di pregare...alla fine (> finché) la spuntò”

Congiunzioni: *simul*

Avverbio che indica **contemporaneità**: “nello stesso tempo” > “appena”

(antico neutro di *similis*, indica unità, come. *semel*)

❖ Fase paratattica, valore avverbiale

Simul limen intrabo, illi extrabunt illico, “nello stesso tempo io entrerò, subito quelli usciranno”

❖ Ipotassi, valore di congiunzione

Simul limen intrabo, illi extrabunt illico, “appena io entrerò, subito quelli usciranno”

Giustapposto *simulatque*

Vidit simul atque venit, “vide insieme e venne”

Simulatque venit, vidit, “appena venne, vide”



Congiunzioni: *mōdō*

< *mōdō*, ablativo di *modus*, usato avverbialmente: “limitatamente”, “soltanto” > “purché”

❖ Fase paratattica, valore avverbiale

Decerne, modo recte, “decidi, solo rettamente”

❖ Ipotassi, valore di congiunzione

Decerne, modo recte, “decidi, purché rettamente”

Faveant modo numina, tempto (Ov. met. 4, 702), “siano solo favorevoli i numi, voglio tentare” / “purché i numi siano favorevoli, voglio tentare”

Faveant: congiuntivo volitivo



Congiunzioni: *licet*

Verbo

“è lecito” > “pure”

❖ Fase paratattica + congiuntivo concessivo

Habeas, licet, “abbila, è lecito”

❖ Ipotassi, valore di congiunzione
(concessiva)

Fremant omnes licet, dicam quod sentio,
“protestino pure tutti, dirò il mio pensiero”

Verbo al presente → congiuntivi di norma al
tempo principale



Congiunzioni: *si, ni, nisi, quasi*

❖ **SĪ**: “così” > “se”
↓
sic

[*Si dis placet*, “così piace agli dei” → formula conservata]

Fase paratattica, valore avverbiale

Tuam rem tu ages, si sapis, “ti farai gli affari tuoi, **così** sei saggio”

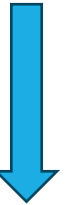
Ipotassi, valore di congiunzione (ipotetica)

Tuam rem tu ages, si sapis, “ti farai gli affari tuoi, **se** sei saggio”

Il periodo ipotetico paratattico è attestato in tutti i suoi tipi

Es. (iscrizione su una tavola da gioco):

perdis: ploras



Composti di *si*: *ni, nisi, quasi*

❖ *NĪ*:

particella negativa *ně-* + particella epidittica *-i*
negazione rafforzata > specializzazione ipotetica “se non”

Mirum ni, “è strano, non” > “è strano, se non”

❖ *NĪSĪ*

particella negativa *ně-* + *sī*

Nega l'intera ipotesi

[*Si non*: il *non* è isolato e può negare un singolo elemento]

❖ *QUĀSĪ*

Quam + si, “come se”

Esprime approssimazione

[*paene, prope* → approssimazione per difetto;

ferè → imprecisione]

Il periodo ipotetico: oggettività / soggettività

- Modo **indicativo**, pronome *is*, negazione *non* → **OGGETTIVITÀ**
- Modo **congiuntivo**, pronome *se*, negazione *ne* → **SOGGETTIVITÀ**

Periodo ipotetico

1. **Oggettività: protasi** all'indicativo (**I tipo**) → enuncia semplicemente un rapporto tra ipotesi e conseguenza, senza giudizio
2. **Soggettività: protasi** al congiuntivo (**II, III tipo**) → rende esplicito il giudizio sull'ipotesi, presentata come possibile o irreali.
 - possibilità (II tipo)
 - irrealità (III tipo) → nel passato

Periodo ipotetico

1. **I tipo**, dell'oggettività → **protasi** all'**indicativo** di tutti i tempi; apodosi generalmente all'indicativo (ma anche imperativo, cong. esortativo, dubitativo...). Es. *si dei sunt, / est divinatio*, «se gli dei esistono, esiste la divinazione»
2. **II tipo**, della possibilità (soggettività) → **congiuntivo presente** (rar. perfetto) sia nella protasi sia nell'apodosi. Si tratta di una possibilità concreta; IT.: cong. imperfetto nella protasi + condizionale nell'apodosi. Es. *Si negem me umquam ad te istas litteras misisse, / quid me opponas?*, «Se io negassi di averti mai mandato questa lettera, che cosa mi opporresti?». Appartengono al II tipo gli exempla ficta, ipotesi immaginarie e talvolta inverosimili (possibilità astratta e non concreta!), usate per dare maggior persuasione al discorso.
3. **III tipo**, dell'irrealtà (soggettività) → **congiuntivo imperfetto o piuccheperfetto**. IT. congiuntivo imperfetto o trapassato nella protasi + condizionale nell'apodosi. Es. *Si occidisset, recte fecisset: sed non occidit*, «se avesse ucciso avrebbe fatto bene, ma non ha ucciso».

Il II tipo afferma una possibilità futura, il III tipo nega una realtà presente o passata. Al passato c'è solo il III tipo.

Bibliografia

A. Traina, G. B. Perini, *Propedeutica al latino universitario*, Bologna 2007 (1971-1972)

A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*, Bologna 2003 (1985).

M. Aschei, *Gli indefiniti latini*, «Media classica»,
<https://mediaclassica.loescher.it/news/gli-indefiniti-latini-5123>